

Il dialogo continua

Mi confidava Rosaria che in chiesa ha con Gesù un dialogo di assoluta confidenza. “Sto seduta tranquilla al mio banco, sono certa che Lui è là che mi guarda; ogni nuvola che attraversa la mia mente, guardandolo, gliela affido. Lui, l’amore fatto persona, non chiede altro se non la totale fiducia nel suo amore. Lui è là. Io guardo lui e lui guarda me. Insomma la mia preghiera è una chiacchierata confidenziale con Lui.

Mi viene spontaneo affidare a lui ogni mio problema, ogni mia preoccupazione. E lui risponde: non temere; sono qua... sono qua per te”.

A Rosaria rispondo con un’altra confidenza: “Ho un nipotino, di poco più d’un anno... Di tanto in tanto lo vado a trovare. Lo trovo di solito nella sua cameretta, in mezzo ai suoi giocattoli... Mentre parlo con la mamma che stira o rammenda nella stanza accanto, lo sento chiamare, con una certa frequenza: “mamma!”

Pronunciata semplicemente questa parola, tace. E in silenzio continua a giocare. Ma ricomincia a giocare solo se la mamma gli fa eco: “sono qua!” Così più volte nella giornata si ripete questo scarno, essenziale pur esauriente dialogo tra la mamma e il figlio: -“Mamma!” – “Sono qua.”

Quando esco di chiesa... rientro nel vivere quotidiano. Non è distrazione il vivere fuori della chiesa perché mentre servo Gesù nel prossimo, lui si interessa a me”.

Il dialogo-preghiera continua così e diventa testimonianza di vita.